

L'associazione Madaresi

L'associazione dei Madare è l'associazione culturale creata nel 1986 a Bobo-Dioulasso. L'associazione fu dissolta nel 1990, ma ricomparve ben presto sotto il nome di Association Culture et Developpement ed è tuttora attiva ed ufficialmente riconosciuta. La sua sede si trova a Bobo-Dioulasso nel quartiere di Sya. Gli scopi dell'associazione sembrano essere rimasti gli stessi e i loro aderenti utilizzano ancora, in modo informale, la vecchia sigla "Madaresi" per designare l'associazione che ha come obiettivo la difesa, il recupero e la promozione del patrimonio culturale bobo.

Poiché i Bobo-Madare si trovano in posizione di minoranza rispetto ad altri gruppi, (in particolare i Mossi) sia in termini demografici che di gestione del potere amministrativo e del controllo di quello economico e commerciale, lo scopo primario dell'associazione è quello di salvaguardare l'identità tribale bobo contro il livellamento culturale dovuto alle massicce immigrazioni.

Tutti i membri del Madaresi devono essere obbligatoriamente Bobo-Madare, mentre l'appartenenza a qualsiasi religione o ideologia politica non rappresenta una discriminante per la loro adesione. La sede del Madaresi è a Bobo-Dioulasso, ma ne esiste una filiale anche a Ouagadougou, formata da Bobo-Madare residenti nella capitale.

Al pari della Chiesa Cattolica, l'associazione Madaresi ha scelto come proprio simbolo il PTM. Infatti, a detta di tutti i suoi componenti, la filosofia che sottende a tutte le iniziative intraprese dall'associazione, così come lo spirito che esiste tra i membri del Madaresi, si ispirano ai sentimenti che esistono tra i parenti Sienuma, cioè la solidarietà e la collaborazione.

Tra gli scopi dell'associazione c'è la difesa della natura, il diritto degli autoctoni all'uso e allo sfruttamento della terra. C'è il tentativo di un parziale recupero e di un'applicazione delle conoscenze contadine tradizionali, in parte sconvolte da pratiche colturali nuove- che fanno uso di concimi e pesticidi, anziché del tradizionale sistema di rotazione- e dalle recenti ondate migratorie Mossi, che hanno ridotto il territorio coltivato ed hanno provocato uno sconvolgimento nelle pratiche colturali bobo. "Nel 1986, l'associazione Madaresi ha volto la sua attenzione ai villaggi inglobati oggi nella città di Bobo-Dioulasso. Ha recensito i boschetti sacri degli antichi villaggi di Sya. Tounouma, Bindougouso, Kwa, Dougouna, Sakabi, e li ha ripiantati con alberi di essenza locale ritenuti sacri dalle popolazioni bobo. Così, con la collaborazione della gente locale sono stati piantati circa otto mila alberi. Il Madaresi non ha potuto fare di più, per mancanza di fondi."(B.Sanou,1987:27)

L'interesse dell'esperienza del Madaresi risiede anche nella stretta collaborazione tra gli intellettuali appartenenti all'associazione e gli abitanti dei villaggi, soprattutto gli anziani. Gli intellettuali lavorano insieme agli anziani, ed il problema culturale non è quindi solo posto in termini di idee. Gli anziani residenti ai villaggi sono consultati in prospettiva di un recupero delle importanti tradizioni orali, e anche per motivare tutti coloro che sono rimasti al villaggio, nel continuare le celebrazioni tradizionali. Esiste infatti una difficoltà sollevata molto spesso dagli abitanti dei villaggi circa le spese di

organizzazione dei Funerali, e in particolare circa l'acquisto dei materiali necessari alla fabbricazione e al restauro delle maschere. A questo riguardo il Madaresi ha nella sua linea di azione quella di spingere coloro che hanno lasciato il villaggio, ad impegnarsi per sostenere, attraverso donazioni in denaro, la vita della cultura bobo nei loro villaggi. "Per un'associazione che vuole rispettare e conservare la vita culturale al villaggio si tratta di sostenerla così com'è vissuta in ambito rurale, talvolta consigliando di "alleggerire" o magari di recuperare o di perfezionare certi rituali.

Il Madaresi è un'associazione di sostegno della cultura bobo, e tutti sono convinti che solo al villaggio si ritrova questa vita culturale. I bobo che vivono in città possono conservare lo spirito, il senso della tradizione: ma essa è pienamente vissuta solo al villaggio".(Gaston Sanon, Samaya 1993, comunicazione personale)

Le espressioni culturali bobo nei quartieri-villaggio più centrali della città, sono spesso mal tollerate o vissute con imbarazzo dagli altri gruppi, soprattutto durante i Funerali Secchi, a causa della presenza delle maschere.

"Noi diciamo agli altri che stiamo celebrando i funerali. Se voi venite lì e siete frustati, non potete lamentarvene, poiché vi abbiamo avvertiti. Se venite a vedere le maschere, dovete accettare le frustate. Se non provocate, non ci sono problemi; ma se volete fare i furbi, allora ne portate le conseguenze.". (Nyama Sanon, Bobo-Dioulasso 1990, comunicazione personale)

Il Madaresi quindi, oltre che difendere le tradizioni, si trova anche a far fronte, in città, ad una sorta di "degenerazione" delle abitudini culturali bobo durante le celebrazioni funebri annuali, che portano inevitabilmente a situazioni di tensione nei confronti degli altri gruppi. Per poter realizzare queste ed altre iniziative, il Madaresi, possiede una cassa comune; sul modello "modernizzato" del matriclan, tenuta viva da collette periodiche. E' interessante sottolineare che in città ci sono dei gruppi di emigrati bobo che mettono da parte del denaro per poter far fronte comune nei momenti difficili ed aiutare le loro famiglie a celebrare i funerali al villaggio. Oggi non si coltiva più solo miglio e sorgo, ma anche prodotti di mercato, come ad esempio il cotone e le arachidi, che sono tipi di colture dalle quali non si possono estrarre fibre per costruire le maschere. Anche gli altri prodotti vengono commercializzati subito, e quindi la scarsità di materie prime, la migliore qualità dei colori sintetici rispetto a quelli naturali, fanno sì che oggi le maschere siano diventate costose: "Le persone non hanno i mezzi per fabbricarsi delle belle maschere, perché una bella maschera oggi costa almeno 15.000 CFA". (Boureima Sanon) Il Madaresi, sembra dunque essere la struttura che copre tutti gli altri raggruppamenti di emigrati, e rappresenta un riferimento, in cui lo spirito del matriclan rimane l'ideale a cui ci si ispira. Per questa ragione il Madaresi ha scelto come simbolo dell'associazione il PTM, che richiama lo stile di relazione tipico del Sienuma, e funge anche da simbolo di identità e quindi di distinzione etnica rispetto agli altri gruppi.

Alcuni esponenti dell'associazione affermano che il vissuto a livello del matriclan è ciò che si cerca di trasporre a altri livelli, nel Madaresi e nelle altre associazioni bobo parallele ad esso.

"Un'associazione non è un fatto puramente culturale o soltanto economico, ma potrebbe avere tra i suoi obiettivi anche dei fini economici... Sarebbe molto interessante poter

aprire delle attività commerciali (un ristorante, un negozio) da gestire in comune. E' certo un'attività economica e non solo tipicamente culturale, ma può anche capitalizzare denaro utile per il finanziare attività e iniziative in difesa del patrimonio culturale."(Brama Sanou,Bobo-Dioulasso 1993, comunicazione personale)

Vi è un limite ad uno sviluppo sostenibile e autocentrato dell'area, determinato dal mantenimento delle tradizioni che toccano la distribuzione e la proprietà della terra. Iniziative tese ad incrementare le rese agricole con tecniche contadine, integrate da tecniche più sofisticate, magari eco-compatibili, richiedono investimenti a capitale limitato, ma possono aver successo soltanto se il periodo, in cui il contadino può contare sul possesso della terra e dei suoi frutti , è piuttosto lungo..

E dunque, anche qui, il mantenimento della propria identità tribale trova davanti a sé una sfida con istanze di natura economica ed ambientale.